

Arasp. Se non impugni il brando,
A Raggion ti dirò codardo, e vile.

Enea. Questa, ad un cor virile,
Vergognosa minaccia Enea non soffre.
Ecco per soddisfare io snudo il ferro,
Di cordadià tacciato;
E per non esser vil mi rendo ingrato.

(*si cimentano adviene Selene.*)

SCENA VII.

Selene, e detti.

Selen. Tanto ardir nella Reggia? olà ferma
Araspe traditor? *Arasp.* Bella Selene,
Puoi tu sola avanzarti
A tacciarmi così. *Sel.* T'accheta, e parti.

Bel labro lusinghiero.
Tu mel comandi,
Io spero, ne cesserò d'amar.

T'ubbidiro fedele;
Mà tu non sei crudele
Col farmi più penar.

Bel labro &c.

DE 18, 1811

SCENA